

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.75
domestico	22	11.50	6.-
per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
Pagamenti anticipati al conteggiare per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni
Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(raggiungimento anticipato)
Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea pari composta di 25 lettere, siano interponimenti, spazi in carattere di bastone. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adunate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I lettori si saranno accorti che noi dovevamo le apprensioni dell'Opinione circa la notizia, data da una parte della stampa ufficiale del ministero, che l'Italia, o unita colla Germania e colla Austria, o di propria iniziativa, avesse fatto invito al gabinetto di Londra di formulare il suo programma nella questione d'Oriente.

Noi temevamo che questo passo potesse vincolare per l'avvenire la libertà d'azione dell'Italia; d'altro lato, nelle condizioni peculiari del nostro paese, vedevamo non senza inquietudine la possibilità, sia pure lontana, di guastarsi con una potenza, come l'Inghilterra, la quale ha tanti e così inghidabili mezzi di ricarsi danno, mentre noi non abbiamo risorse per competere con essa in una guerra marittima.

Il *Diritto* ha dato all'Opinione, per una prima volta, spiegazioni, che non furono trovate sufficienti, tanto più che una frase della *Gazzetta della Germania del Nord* accreditava, senza reticenze, la notizia di questo nuovo atteggiamento dell'Italia. Ma l'Opinione, appunto per questo motivo, ritornò alla carica, e il *Diritto* soggiunse altre spiegazioni, che, fino ad un certo punto, si possono ritenere soddisfacenti.

Esso dice: « Il governo del Re non ha fatto pervenire, né da solo, né in concorso con altri governi, al governo britannico comunicazioni alcuna nel senso accennato. »

Cio sta bene quanto al fatto po-

sitivo, che pareva scaturire dalla prima nota del *Diritto* e dalla frase della *Gazzetta del Nord*; ma può del pari assicurare il *Diritto* che nessun fatto di altro genere, o autorizzato a temere che l'Italia sia impegnata in una politica troppo antinglese?

Non sappiamo se il *Diritto* sia in caso di darci queste assicurazioni; è però certo che il pubblico le desidera, e ne sente il bisogno.

Secondo un dispaccio del *Temps* di Londra, il virgoglio di Moltke a Copenhagen avrebbe lo scopo di ottenere un accordo fra la Danimarca, la Germania e la Russia per dichiarare il Baltico mare chiuso.

Questo passo della Germania avrebbe un carattere così aperto di ostilità contro l'Inghilterra, che noi aspettiamo di sentirlo confermato prima di farvi le nostre considerazioni. E però fuor di dubbio che l'Inghilterra non si lascerà prevenire.

Tutto però dinota che il teatro del conflitto va allargandosi e prendendo quelle proporzioni, delle quali ci avvertì da lunga data il nostro presentimento.

Le disposizioni militari della Russia hanno anch'esse un carattere d'allarme, su cui nessuno può illudersi. L'Europa si trova sopra un vulcano ardente.

Il comando in capo assunto da Tolstoen in luogo del Gran Duca Nicola, è un indizio che la Russia crede vicino il momento di far parlare un'altra volta il cannone.

mento per modo di dire. È un bravo giovine, pieno di ottimi sentimenti, capace di grandi azioni, come avete veduto a suo tempo; ma un uomo finalmente, niente altro che uomo. Anche *Omara* vi ha dipinto un eroe, un semidio, nel figliuolo di Tei, ma, da accorto narratore, gli ha pur dato qualche cosa di umano, verbigrazia il calcegno.

Infine, vittima delle contraddizioni del suo animo e del suo cuore, il duca di Melito soffriva, e non trovando il per il quale uscita onorevole, avrebbe messo la sua vita sulla croce d'un quattrino.

Con questi pensieri nella sua mente, e con quelle angustie nella mente di Antonio Carafa, potete argomentare che il dialogo languisse un pochino. Già erano usciti dalla Villa, presso il Giardino d'inverno, portati dal cavo verso Santa Lucia, e dalle labbra dei due amici non erano uscite tante parole da farne un tema di versione per uno scolaretto svegliato.

Seguendo la via del Chiastone, il nostro Antonio Carafa notò con crescente meraviglia che Renato passava davanti all'albergo Washington senza alzare gli occhi, senza sospirare, senza accennare una frase melodica in chiave di tenore, come avrebbe fatto senza dubbio ogni altro giovanotto, nel caso suo, colla dolce speranza che una vibrazione, da lui prodotta nell'aria andasse ferre l'orecchio della bella in glesina.

« Davvero, non capisco più nulla! » concluse Antonio Carafa tra sé.

Erano le sette del mattino, quando i due amici, proseguendo scortarsi la loro strada, giunsero all'angolo del Palazzo reale. Dove andare a quell'ora? Carafa pensò che al casino dell'Unione

Lettera Parlamentare

Roma, 27 aprile

I due mesi di lavoro dei quali la Camera potrà disporre, dato o non concesso che i deputati abbiano la costanza di rimanere in Roma fino alla fine di giugno, potranno essere occupati in utili discussioni, se il Ministero avrà il discernimento di presentare al Parlamento non un gonfio e mal digerito programma di progetti, ma pochi e precisi disegni di legge.

Durante le vacanze credevasi che i ministri avrebbero discusso fra di loro, e preparati i più importanti provvedimenti da proporre alla Camera, ma se sono esatte le notizie che corrono, i progetti più importanti, cioè quelli che concernono le riforme tributarie e la riforma elettorale, non sarebbero pronti per la presentazione. Né di questo deve meravigliarsi chiunque ha preveduto che negli uomini politici della sinistra difficile somma per qualsiasi pratico provvedimento sarebbe stata la contraddizione tra le promesse impossibili e le esigenze del governo, tra le teorie assurde e le necessità dello Stato.

Chi si sorprende, per esempio, nell'udire che l'on. ministro delle finanze esista assai a proporre la riduzione promessa nella tassa del macinato, se il ministro dei lavori pubblici deve mantenere la promessa di proporre i progetti delle nuove costruzioni ferroviarie e se le esigenze della situazione politica imporranno, indubbiamente, dei notevoli aumenti nei bilanci della guerra e della marina?

avrebbero forse trovato qualche amico insino alla tavola dell'ecar?

« Si sale un momento? » disse egli a Renato. « Possiamo bere una tazza di tè, e poi andarcene a letto. »

« Andiamo, » rispose il duca di Melito che a quell'ora non aveva volontà.

Arrivati sul destro fianco del teatro, San Carlo, salirono la scala del Casino, tutta via illuminata. Le sale erano aperte, essendoci ancora parecchi gentiluomini della corte di Mucibelli.

Il Carafa li chiamava così, perché essi, come Passavino di Ducan, sebbene per altra ragione, avevano ucciso il sonno.

Un servo, in anticamera, prendendo il pastro del duca di Melito, gli disse: « Sono stati feriti da due gentiluomini a carcere di Vostra Eccellenza. »

« Di me? » chiese Renato. E chi sono costoro? »

« Non so. Hanno detto di essere passati dal palazzo di Vostra Eccellenza, ma senza trovarla. Perchè erano venuti qua, e pare che avessero premura di vederla. »

« Potevano lasciare le loro carte di visita; intè il duca di Melito, quasi parlando tra sé. »

« Probabilmente, soggiunse il servo, le avranno lasciate al piazzi di Vostra Eccellenza. »

« È giusto, » concluse Renato. E a desso, la preparate due tazze di tè. »

Ciò detto, il duca di Melito entrò nella sala di lettura, e andò a sprofondarsi in una soffice poltrona a braccioli; dove rimase colla faccia china sul petto, in atteggiamento meditabondo, mentre Antonio Carafa guardava svogliatamente i giornali.

« Chi saranno costoro? » chiese An-

tonio dopo tre o quattro minuti di quella occupazione, tra un telegramma del *Times* e un articolo della *Saturday Review*.

« Ma... » rispose Renato. Porteranno forse una sfida. »

« Una sfida! esclamò Antonio Carafa incarando le ciglia. E donde ricavi questa una supposizione? »

« Non hai udito? Vengono a cercarmi in due. Che altro può essere? »

« È vero, è vero; disse Antonio crollando la testa. Ma a chi hai prestato il piede nella giornata d'ieri? »

« Il cuore mi dice che il messaggio viene di là. »

« Di là? Dove? »

« Da lei. »

« Sussurri, Renato, io non intendo. Che c'entra lei, se va a marito? »

« Che ne so io? Non potrebbe essere il suo promesso sposo? Infine, io non so perchè mi venga questo sospetto; non capisco in che modo e per qual ragione prendano a dirla con me; ma ho il presentimento che quella gente ci ha qualche cosa a vedere in questa visita, e sento il bisogno di correre a casa mia, per leggere i nomi. »

« Hai ragione; dai nomi si potrà capire, incominciare a capire, che cosa domandino. »

« E s'intende, » soggiunse Renato, che, dato il caso d'una sfida, tu mi servirai... »

« Di coppa, e di coltello; » rispose Antonio Carafa; sono sempre ai tuoi ordini. »

« Grazie! La nota migliore sarà che ritarderai l'ora del sonno. »

« Offi non importa. Se occorre, non andrò neanche a letto. Se n'è perdute tante, di notti! Anzi, vedi, passiamo da

nevole della necessità, pel Governo, di limitare il programma legislativo a pochi progetti, redatti con precisione e chiarezza e presentati non per illudere Camera e paese, ma col proposito che sieno discussi ed approvati.

La sola questione ferroviaria, che abbraccia i due imponenti problemi delle costruzioni nuove e dell'esercizio delle ferrovie esistenti, basterebbe ad assorbire il lavoro della Camera per oltre un mese, se di discussioni profonde e di studi maturi e seri una assemblea, come quella che è sorta dalle elezioni del novembre 1876, fosse suscettibile.

La ultima discussione sulla politica internazionale non dovrebbe destare in alcuno, che sia amante della dignità del paese, il desiderio di vederla rinnovata, ma pure sarebbe necessario che al riaprirsi del Parlamento, nella Camera, o meglio nel Senato, si chiedesse al Governo qualche spiegazione sulle notizie che i giornali italiani e stranieri pubblicano e le quali fanno sorgere il timore che il ministero si sia lasciato indurre a gravi passi diplomatici, le cui conseguenze potrebbero essere pericolose pel nostro paese, perchè potrebbero trascinarlo là dove il beninteso interesse nazionale non parrebbe doverlo condurre.

Se la Camera ha lavoro importante davanti a sé, il Senato ha pure gravissime questioni da discutere e risolvere. Il trattato di commercio colla Francia, sul quale la relazione dell'on. Brioschi non fu ancor pubblicata, sarà il primo argomento delle discussioni dell'Alta Camera, la quale farà certamente di questo progetto, sì strettamente legato alla vita eco-

nomica e al movimento industriale e commerciale del paese, un esame attento e docto. E non v'ha dubbio che nel Senato, sul quale le pressioni locali hanno minore influenza che sull'assemblea elettiva, risulteranno più evidentemente i pregi di equità e le considerazioni d'interesse generale che militano a favore del Trattato e della tariffa doganale che verrà posta discussa.

È difficile presagire quali risoluzioni d'indole politica si prendranno dalla Camera nel periodo legislativo che comincia mercoledì. La confusione dei partiti e dei gruppi è sì grande che qualunque pronostico è impossibile. È certo però che i Depretis, i Nicotera, i Ciampi faranno tentativi per ritornare al governo od almeno per abbattere questo ministero, il quale non ha altra condizione di vita che la tolleranza della opposizione costituzionale. La sua azione sull'assemblea non potrà esser grande, né efficace, ed anche per questo, concludendo come abbiamo cominciato, crediamo che il Ministero debba riconoscere la necessità che il programma legislativo sia ridotto ai progetti veramente indispensabili.

PRINCIPI A BOLOGNA

Leggesi nella *Gazz. dell'Emilia*, 20:

In questi giorni sono giunte a Bologna le LL. AA. il duca e la duchessa di Sassonia Coburgo, cognato e sorella del duca di Montpensier, col loro figlio un giovane di diciotto anni.

La duchessa di Sassonia Coburgo è la celebre principessa Clementina figlia prediletta di Luigi Filippo, che era tanto amata e stimata a

invitarlo ad esporre lo scopo della sua visita.

« Vorrà perdonarci, disse quell'altro, se veniamo così per tempo a tediarla. Renato fece il gesto d'un uomo che volesse dire: oh, le pare? »

« Ma abbiamo una lettera urgente da consegnarle; proseguiva intanto lo sconosciuto. »

« Abbiano la bontà di entrare; » rispose il duca di Melito con aria di severa cortesia, Pietro, andato a d'aprirli. »

« Subito, eccellenza; » disse il portiere a cui era rivolto il comando. »

« Precedete i quattro signori su per le scale del quartierino di Renato. Come furono dentro, Antonio Carafa, ad un cenno dell'amico, si ritirò discretamente in una camera attigua. »

« Vogliano accomodarsi; » disse Renato a quei due. A che debbo attribuire l'onore della loro visita? Ah, mi dicevano di aver una lettera per me. »

« Sissignore, ed eccola; » rispose quegli che chiameremo per momento l'oratore dell'ambasciata. »

Renato prese la lettera, che portava la soprascritta: « All'eccellentissimo don Renato Altavilla, duca di Melito. » e, fatto un cenno del capo, come per chiedere licenza ai suoi ospiti, aperse la busta.

« Diamo un'occhiata al foglio, che il giovine si era affrettato a spiegare, e leggiamo con lui: »

« Signor Duca, »

« Una questione occorre tra mio padre e il vostro, per offese scambievoli, è stata composta provvisoriamente con una dichiarazione di padri. Giambattista tempo in Napoli, dopo una lunghissima assenza, ho letto soltanto ieri

E si fermò sui due piedi, in aria di

Continua

APPENDICE 74

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

che una sciocchezza bisognava pure commetterla. Intanto, sciocchezza o no, ci aveva un obbligo sulle spalle, e là, a mente fredda, ne sentiva tutto il peso. Perciò amava negare a se stesso la possibilità di un secondo fine nella sua cortesia; e, ricordando il disegno di suo padre, si compiaceva a circondarlo di mille difficoltà. Non ardiva pensare come avrebbe potuto ritirarsi dall'impegno, ma frattanto incominciava a mettere innanzi parole, che potessero riuscirci d'ostacolo, o d'appiglio a tornare indietro. Ah, come avrebbe di gran cuore abbracciato il signor Temple, se quel degno inglese, alla prima apertura di suo padre, gli avesse risposto: « mia figlia è promessa ad altri; oppure: « essa non ha intenzione di maritarsi in Italia. »

Questa seconda risposta gli sarebbe anzi piaciuta meglio dell'altra. Perché? Perché siamo tutti uomini; ed io, lettori discreti, vi dipingo un uomo, non vi presento un semidio. Qualche volta mi accendo di chiamarlo eroe, ma soltanto in apparenza.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

avrebbero forse trovato qualche amico insino alla tavola dell'ecar?

« Si sale un momento? » disse egli a Renato. « Possiamo bere una tazza di tè, e poi andarcene a letto. »

« Andiamo, » rispose il duca di Melito che a quell'ora non aveva volontà.

Arrivati sul destro fianco del teatro, San Carlo, salirono la scala del Casino, tutta via illuminata. Le sale erano aperte, essendoci ancora parecchi gentiluomini della corte di Mucibelli.

Il Carafa li chiamava così, perché essi, come Passavino di Ducan, sebbene per altra ragione, avevano ucciso il sonno.

Un servo, in anticamera, prendendo il pastro del duca di Melito, gli disse: « Sono stati feriti da due gentiluomini a carcere di Vostra Eccellenza. »

« Di me? » chiese Renato. E chi sono costoro? »

« Non so. Hanno detto di essere passati dal palazzo di Vostra Eccellenza, ma senza trovarla. Perchè erano venuti qua, e pare che avessero premura di vederla. »

« Potevano lasciare le loro carte di visita; intè il duca di Melito, quasi parlando tra sé. »

« Probabilmente, soggiunse il servo, le avranno lasciate al piazzi di Vostra Eccellenza. »

« È giusto, » concluse Renato. E a desso, la preparate due tazze di tè. »

Ciò detto, il duca di Melito entrò nella sala di lettura, e andò a sprofondarsi in una soffice poltrona a braccioli; dove rimase colla faccia china sul petto, in atteggiamento meditabondo, mentre Antonio Carafa guardava svogliatamente i giornali.

« Chi saranno costoro? » chiese An-

Parigi per le sue virtù e i suoi talenti. Il marito di lei è fratello del re Ferdinando di Portogallo, padre del regnante re Luigi e cugino germano del fu principe Alberto marito della regina Vittoria d'Inghilterra.

Il duca di Sassonia Coburgo è ripartito ieri mattina; il duca di Montpensier lo ha accompagnato sino a Ferrara, dove hanno passata la giornata a visitare quella città, continuando poi il primo il suo viaggio per Vienna e ritornando il secondo a Bologna.

Ci dicono che la principessa Clementina si fermerà ancora a Bologna questa settimana col di lei figlio; essa è alloggiata dal fratello e va visitando i monumenti di Bologna ed i dintorni.

— Ci viene comunicato: All'una ora pomeridiana del giorno 23 corrente S. A. R. la duchessa di Montpensier riceveva colla massima cordialità una Commissione della Società Artigiana (sezione Femminile) incaricata di presentare a Lei ed a S. A. R. la principessa Cristina il diploma di socio onorario della Società stessa, ch'esse gentilmente accettarono.

La Direttrice *Marcovigi Luigia*, Consigliere: *Torregiani Amelia*, *Bozzi Elisa*, *Faggioli Elisa*.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Anche il *Daily News* dice che la agitazione attuale è dovuta al pericolo creato dalla troppa vicinanza delle navi inglesi e delle truppe russe nei dintorni di Costantinopoli. Accenna agli sforzi della Germania per allontanarle ed approva quel movimento, e soggiunge che le corrispondenze di Berlino farebbero credere che qualunque sia la fiducia in un accomodamento a Vienna ed a Parigi, nella capitale germanica non si dà grande importanza agli attuali negoziati, finché la Russia e l'Inghilterra non cessino di fare i preparativi di guerra.

Lo *Standard* osserva che il nome del principe Bismarck corre su tutte le bocche e che egli è designato a sciogliere la questione orientale. Anche i suoi nemici più accaniti non possono negare che egli è proprio quel personaggio a cui volle accennare Orazio, quando disse che gli uomini superiori non devono esser chiamati a dare il loro giudizio che nelle grandi occasioni. Egli è un grande uomo, soggiunge lo *Standard* e la situazione è tale da meritare la sua attenzione; in quanto a noi diremo che la posizione in cui egli si trova è eccellente e capace di dominare tutte le altre, che se il principe vuol davvero procurare all'Europa le benedizioni della pace, la pace sarà mantenuta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29 — Il ministro dell'interne appena ricevuto dal prefetto di Catanzaro la notizia del disastro seguito per la frana di Monte Speranello nel comune di Joppolo, circondario di Monteleone di Calabria, pose a disposizione del prefetto medesimo lire duemila per sussidiare i poveri danneggiati. (Diritto)

FIRENZE, 28. — Tegiamo dalla *Nazione*:

Ieri, 27 aprile, anniversario della rivoluzione toscana del 1859, la bandiera nazionale sventolava sulla torre di Palazzo Vecchio.

BOLOGNA, 29. — Anche ieri l'adunanza dell'Associazione Costituzionale, tenutasi sotto la presidenza di S. E. il cav. Minghetti, riuscì molto importante, e per il numero di coloro che vi presero parte, e per la brillante e seria discussione che vi si svolse.

L'Associazione si dichiarò favorevole al principio della rappresentanza proporzionale.

GENOVA, 28. — Venerdì mattina alle nove, dice la *Gazzetta di Genova*, arrivava sull'Assiria l'ambasciata che l'imperatore di Birmania manda in Italia a complimentare Sua Maestà il Re Umberto per la sua asunzione al trono.

L'ambasciatore sig. Phangel-Woon Dank-Men è accompagnato da 8 grandi dignitari, da qualche altra persona di grado inferiore e dall'ingegnere Pugno che funge da interprete, o a dir meglio da guida, giacché il capo della missione parla correttamente la lingua francese, avendo compiuti i suoi studi negli istituti superiori di Parigi.

L'ambasciatore ha preso alloggio all'albergo Isotti in via Roma.

MILANO, 28. — Ieri col treno delle 4 pom. proveniente da Venezia, in ritardo d'una buona mezz'ora, è giunto nella nostra città l'ex presidente degli Stati Uniti, generale Ulysses Grant.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il presidente, il sindaco con due assessori, il console americano e molti altri suoi compatriotti fra cui l'ingegnere capitano Meriams.

Il generale si formerà in Milano sino a mercoledì. Oggi doveva recarsi a Monza, avendo espresso il desiderio di vedervi la Villa Reale e la Corona di Ferro.

Il generale ha preso alloggio all'albergo Milano.

NAPOLI, 28. — Leggesi nel *Piccolo*:

Stamane era deciso che il comm. Varè prenderebbe possesso dell'ufficio lunedì. Ma dopo mezzogiorno il comm. Caracciolo Avellino e il duca di Bagnara, ex assessori, hanno visitato il prefetto ed avendo manifestato il desiderio che il regio commissario assumesse al più presto la amministrazione del Comune, l'onor. Varè è entrato in carica oggi stesso.

Dopo la 3 il comm. Bargoni ha accompagnato l'onor. Varè al municipio, dove l'hanno ricevuto il comm. Caracciolo Avellino e gli altri membri della vecchia Giunta.

Il prefetto, presentando con parole di lode l'onor. Varè, ha detto confidare nel patriottismo e nel senso di lui per bene di Napoli, ma soprattutto nel senso degli elettori, alle prossime elezioni, da cui dipende principalmente la soluzione della crisi in cui versa il Comune di Napoli.

Dopo una gentile risposta del comm. Caracciolo Avellino, l'onor. Bargoni si è ritirato; e l'onor. Varè in seguito ad alcune belle parole scambiate con l'ex Giunta circa i suoi propositi e le sue idee amministrative, ha ricevuto i capi d'ufficio del municipio e la consegna.

Diamo il benvenuto al nuovo prefetto e al nuovo amministratore del Comune.

Molto difficile è il compito; e noi ci studieremo di non creare loro ostacoli.

D'infine di coloro che più cercheranno d'ispirar loro fiducia e non si affrettano a scegliere i loro amici. Osservino, studino, e camminino cauti come navigante senza carta idrografica in mare pieno di secche.

Questi due egregi galantuomini capitati quaggiù, su terreno lubrico e dov'è facile che le arti per farli scivolare via porti loro la mano facendo le viste di volerli aiutare, ci fanno veramente pena. Venendo qui, in queste condizioni del povero paese nostro, essi hanno senza dubbio data una prova d'abnegazione che merita rispetto.

Saltiamoli; e lasciamoli soli affinché possano orientarsi con la loro bussola.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il sig. Luigi Vuillot è partito per Roma, ove chiederà udienza al pontefice. I suoi amici danno molta importanza a questa sua gita.

Il *Journal de Loiret* afferma che nuovamente interrogato sui viaggi testé fatti dal signor Gambetta, il signor Waddington ha dichiarato che il governo francese non aveva affidato al signor Gambetta missioni diplomatiche di sorta.

Il giudice d'istruzione incaricato del processo a carico dei noti carcerati internazionalisti, ha terminata l'istruttoria la quale conchiude rinviando alla polizia correzionale i signori Andrea Costa e Pedoussaut, e dichiarando non farsi luogo a procedere contro la signora Kaulichok ed i signori Tito Zuardelli e Lodovico N.bruazi.

Il ministro della guerra ha deciso che un ufficiale superiore per ogni reggimento di fanteria assisterà alle manovre a fuoco che avranno luogo a Châlons dal 1 maggio al 15 giugno.

Il ministro. addivenne a tale determinazione attesa la notevole influenza che esercitano queste esperienze sui nuovi procedimenti tattici della fanteria, specialmente per ciò che riguarda le posizioni fortificate, e gli attacchi contro le batterie d'artiglieria.

Si crede che siano i tenenti colonnelli d'ogni reggimento gli ufficiali scelti ad assistere questi esperimenti ai quali dovranno pure intervenire nei primi giorni di giugno parecchi ufficiali generali.

Malgrado le previsioni di certi pessimismi, dice il *Constitutionnel*, sembra positivo che tutto sarà pronto per inaugurare in modo brillante la

nostra seconda Esposizione universale.

L'arciduca Federico d'Austria assisterà probabilmente alla cerimonia dell'apertura dell'Esposizione. Egli incontrerà a Parigi colla sua fidanzata la principessa di Grey Dulmen.

La principessa di Galles e il principe di Danimarca saranno a Parigi il 1 maggio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*: Oggi alle 1 vi è stato nel castello un consiglio di ministri austriaci presieduto dall'imperatore. Nei circoli diplomatici si parla di nuovo dell'occupazione della Bosnia e delle *partes adnevae* per parte dell'Austria.

Il *Pester Lloyd* annunzia invece ufficialmente: Tutte le voci di deliberazioni prese per occupare la Bosnia e l'Erzegovina come pure per presentare un progetto di legge da sottoporsi alle delegazioni, che si adunerebbero di nuovo per coprire il credito degli ottanta milioni, sono in parte premature ed in parte inventate.

Le delegazioni si aduneranno è vero al più tardi verso la metà di maggio per votare il bilancio del 1878 per le spese comuni che non è ancora votato e senza il quale non può esser approvato il bilancio ungherese, secondo le nostre leggi, il cui provvisorio spira alla fine di maggio.

L'imperatore ha diretto una lettera al signor Horst ministro della guerra in Austria per annunziargli che lo ha nominato maggiore generale.

INGHILTERRA, 26. — Un meeting riunitosi a Exster-Hall a Londra, sotto la presidenza del capitano Pim, adottò una risoluzione favorevole alla formazione di un esercito di volontari per il servizio attivo.

Lo *Standard* annunzia che 10 mila uniformi furono ordinate per gli uomini della riserva navale.

SPAGNA, 24. — Da ragguagli dei giornali spagnoli sulla burrasca ch'ebbe luogo nel golfo di Biscaglia pare che il numero delle vittime ammonti a circa trecento. Le perdite più gravi toccarono alla Biscaglia.

Il re, la Regina e la principessa delle Asturie hanno dato 25 mila lire, e numerose sottoscrizioni sono state aperte a Madrid, Bilbao e Santander a favore dei danneggiati.

L'agitazione contro le tasse locali continua a Barcellona.

Scrivono da Gibilterra che le autorità spagnole hanno stabilito regole severissime riguardo alla polizia, e che carte di passo consolari si esigono da coloro che entrano nel territorio spagnolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene: Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

La Direzione generale delle poste annunzia una modificazione dell'orario del viaggio di ritorno della linea Malta-Messina-Palermo.

CRONACA CITTADINA e NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente Ridolfi; P. M. Gambarà; difensore avv. Rossi.

Camerini Francesco è accusato di furto qualificato per la persona, pel valore e pel mezzo.

Luigi Durella abitava nella nostra città presso la signora Maria Echer-Colega.

La sera del 7 giugno 1877, essendo ritornato alla propria stanza, volle aprire un cassetto dell'armadio ed osservò che la chiave girava a fatica nella toppa. Dopo alcuni sforzi, riuscì, ma trovò ingratà sorpresa ch'era scomparso un gruzzolo di monete, marenghi e talleri (bavare), con altri oggetti preziosi, ch'egli custodiva in quell'armadio, del valore complessivo di 1060 lire. Diede l'allarme; accorsero la Colega e gli altri inquilini; tra questi, il tenente d'artiglieria Pietro Marini, che teneva al suo servizio il soldato Camerini Francesco. Si era notato che costui in quel giorno aveva accaduto due volte alla casa mostrandosi molto affacciato e rosso in viso. La serva della Colega, Filomena Albertini, gliene chiese il motivo, ed egli rispose d'aver allestito i bauli del tan-nte, che doveva partire al domani. Il sig. Marini smentisce questa asserzione, dichia-

rando ch'egli si preparò da solo le proprie valigie.

Aggiunge che da circa un mese e mezzo, prima che accadesse il furto l'attendente Camerini gli pareva distratto, avvogliato, e seppur ch'esso viveva in intimi rapporti con certa Valentina Pasqualini.

Avvenuto il furto, Marini fu sollecito a ricercare la condotta tenuta dal soldato nei giorni precedenti, e conobbe che qualche tempo prima esso aveva fatto acquisto d'un orologio d'argento con catena dell'orefice C. min, per l'importo di L. 24.50, pagando con 5 pezzi d'argento, (bavare) perfettamente uguali a quelle rubate al Durella.

Camerini ammette tutto ciò, ma vuole aver ricevuto la bavare da suo padre prima di partire da essa, mentre è assodato che nel paese del Camerini le bavare sono da molto tempo scomparse. Inoltre i compagni di Camerini, Madolini e Moretti, ai quali egli afferma d'aver mostrato talune di quelle monete, lo negano recisamente.

Del resto sono eccellenti le informazioni sul conto del giudicabile.

Il P. M. osserva che il furto avvenne in quella sera, sebbene in quella sera soltanto se ne fosse accorto. E'ano dieciotto mesi ch'egli non vedeva le bavare, e i marenghi dai primi di maggio; quindi è supponibile che il ladro rubasse un pochino per volta, o come si dice, a spizzico. Per far ciò, il ladro doveva essere un familiare. Non si possono sollevare eccezioni sugli inquilini o sulla serva Albertini, che gode la piena fiducia della sua padrona.

Il Camerini invece aveva una spinta speciale a commettere il delitto, perché egli doveva allontanarsi da Padova col tenente Marini e forse non ritornarvi più, quindi la speranza di ritornare i sospetti. Inoltre Camerini era legato alla Pasqualini, una travisata, condannata a 6 mesi di carcere duro per furto. Se la perquisizione presso la Pasqualini riuscì infruttuosa, ciò avvenne perché fu eseguita solo nel 18 giugno, e nel frattempo (dal 7 ai 18) la donna aveva tutto il comodo di disporre le tracce della sua complicità con Camerini.

Fa notare le circostanze accennate riguardo ai bauli ed alla compra dell'orologio; non si spiega il fatto che Camerini ignorasse il valore delle bavare quando pagò l'orefice Comin, s'egli sostiene d'averne già spesa delle altre. Ricorda che il cambiavalute, che cambiò le cinque bavare con cui fu pagato l'orologio, nell'istruttoria scritta depose d'averne ricevute altre quindici da una donna, la quale corrispondeva alla lavandaia Sano, abitante nella casa della Pasqualini.

Esclude che il Camerini potesse, alla sua partenza dalla famiglia, aver ricevuto trenta o quaranta bavare, se durante otto mesi egli non ebbe che una vaglia di L. 5.

L'avv. Rossi non ammette il furto continuato, perché Durella s'accorse solo nel 7 giugno che la chiave non girava comodamente nella toppa. Dimostra che l'epoca dell'acquisto dell'orologio fu anteriore a quella in cui Durella vide l'ultima volta il denaro. Marini, la mattina dell'otto giugno, si recò al quartiere e non trovò addosso al Camerini nessuna moneta d'argento.

La sera del 7 Durella trovò aperta la porta di casa, la qual cosa si vuol spiegare dalla Albertini con l'agitazione che lo produsse al ritorno della figlia della padrona, Giuditta Colega.

Camerini parlò in quartiere delle bavare ed al Comin dichiarò il proprio nome. Non si verificarono spezzato indagine per l'Albertini, e se il giudicabile avesse rubato più di 1060 lire, non avrebbe avuto bisogno di rivendere l'orologio.

La partenza per Bologna, anziché dargli una commedia, il furto, doveva dissuaderlo, pensando che più facilmente si sospetta d'un assente.

I giurati ammisero il furto; escludero il valore (!); ritennero la qualifica della persona ed accordarono le attenuanti.

Parecchi Camerini Francesco fu condannato a 3 anni di carcere, computato il sofferto, ed applicato il decreto d'amnistia.

Onestà e cortesia. — Ieri si pubblicò l'avviso, che nel giorno precedente una Signora camminando da S. Pietro a riviera S. Benedetto, aveva perduto un braccialetto d'argento. Avevamo, si può dire, appena stampato quell'avviso, che ci giunse notizia essere stato il braccialetto trovato da un sergente di cavalleria, che lo consegnò subito ai propri superiori. Ci consta che il sig. Colonnello

del Reggimento ha fatto subito trasmettere quell'oggetto all'Autorità locale di S. S. che, a tenore del regolamento, lo trasmise all'Ufficio Municipale per il ricapito al proprietario, che ne facesse regolare ricerca.

La Signora, che aveva smarrito il braccialetto, ci prega di far atto di ringraziamento al Sergente, che l'ha trovato, non che al signor Colonnello, che si prese tanta premura di darne avviso.

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione ordinaria di primavera, nella seduta 29 aprile 1878, Consigliari presenti n. 41, ha deliberato:

1. Di ringraziare vivamente i signori prof. Verson cav. Enrico e Quejt ing. Enrico per lavoro sulle acque potabili della Città e di mandarlo alla Commissione eletta dal Consiglio per lo studio dell'importante argomento.

2. Di accordare al signor Bagarello Turetta Giovanni, appaltatore degli stazi comunali in via di transazione un compenso di L. 500 al l'anno a partire dal 1 gennaio 1878 e per tutta la durata del Contratto in causa della soppressione di 39 posti di vendita avvenuta nel 1876, ritenuto che l'appaltatore stesso rinzoni ad ogni pretesa d'indennizzo per qualsiasi altro titolo.

3. In adempimento della deliberazione 12 gennaio s. p. assegna la somma di L. 10,000 per Monumento Nazionale da erigersi in Roma al Re Vittorio Emanuele, delibera poi di concorrere con L. 1000 per Monumento da erigersi a S. Martino.

Al fondo delle L. 10,000 sarà provveduto con opportuni stanziamenti nei bilanci degli anni venturi; le L. 1000 saranno prelevate sull'art. 106 del bilancio 1878.

4. D. concorrere con L. 1000 per monumenti da erigersi al generale La Marmora destinando L. 500 a Torino e L. 500 a Biella. La somma delle L. 1000 sarà stanziata sull'articolo 106 del bilancio 1878.

5. E esse a Presidente del Consiglio d'amministrazione della Casa di R. governo il comm. Della Balda conte Girolamo.

6. Prese atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativamente alla rinuncia del sig. Cavani Giuseppe al posto di ragioniere aggiunto.

7. E esse ad Assessori supplenti i signori S.alle Tiso e Suppieri Aristide.

8. Accordò l'anno assegno vitalizio di L. 592.59 con decorrenza da 9 gennaio p. p. giorno in cui mancò a vivi il Guglielmi, alla signora Scapia Magarotta.

9. Confermò nel posto di veterinario assistente al pubblico macello il sig. Trivisan Antonio.

10. Concesse l'aumento del primo quinquennio sullo stipendio alla signora Bazzano Lotto Amalia e l'aumento del secondo quinquennio ai signori Ferracin Pietro, Meneghetti Andrea, Romano Cristoforo ed alla signora Burdini Luigia.

11. Elese a Parroco per la chiesa di S. Lazzaro, di patronato comunale, il M. R. Bacco don Agostino.

Musica cittadina. — *Corriere aperto*. Rispondiamo ai tre, che ci hanno scritto collettivamente.

Signori Tre! « Se la loro lettera si fosse limitata ad una disputa d'arte, non avremmo esitato a pubblicarla. Siccome però le allusioni personali a terzi, le censure amare, ed anche un po' di spirito di campanile sono troppo evidenti, fedeli all'antico sistema, che ci procurò la benevolenza del pubblico, e da noi sempre seguito per naturale inclinazione, non diamo corso alla lettera. »

Principio d'incendio. — Questa mattina, circa le ore 5, si ebbe avviso che il fuoco erasi appiccato nella R. Casa di Pena.

I pompieri municipali colle macchine corsero prontamente sul luogo designato.

Per fortuna si trattava di piccolissima cosa. Pare che un mozzicone, ancora acceso, di zigaro abbia dato fuoco al seggiolone della stanza del signor direttore della R. Casa, e che si siano bruciate anche alcune carte, ma inconcludenti.

L'opera dei pompieri non fa, si può dire, necessaria, perché in breve il fuoco venne spento senz'altro danno.

Nuove pubblicazioni. — La solerte Ditta editrice della Minerva, Drucker e Todeschi, pubblicò in questi giorni alcuni bellissimi libri.

Annunciamo per oggi la seconda edizione del *Compendio di Bachicoltura* del dott. Qujt. La competenza dell'autore in argomento è accertata dalla carica che egli occupa presso la R. Stazione Bacologica

di Padova. Dal merito del libro è prova il fatto che la prima edizione fu in breve esaurita. È una pubblicazione di tutta attualità, e gli intelligenti allevatori di bachi faranno bene a prenderla in esame.

Un'altro libro pubblicato dalla stessa Ditta sono *I consigli di un medico alle madri* del dottor Pys Henry Chavasse, tradotto da una signora pinerolese Carolina Ruata Pronati.

Questo libro, che sotto così modesto titolo raccomandiamo alle madri, è uno dei rari gioielli di cui non è scarsa l'inglese letteratura: scritto da un celebre medico nella forma più semplice, nel linguaggio più facile e chiaro, accessibile a tutte le madri, qualunque ne sia il grado di coltura, incontra fra le donne inglesi un largo e ben meritato favore da render necessarie in breve volger di tempo ben 12 edizioni; e appunto della XII ed ultima edizione, si è valesa l'egregia Traduttrice. È la guida più sicura, il più saggio consigliere, l'amico il più giudizioso della madre che intorno a se vuol veder crescere sani, robusti e felici i suoi figli. Lo scopo eminentemente utile e pratico di questo libro, il nome celebrato dell'Autore, il rapido successo ch'ebbe in Inghilterra, e diciamo pure, il difetto che abbiamo nella nostra letteratura di libri che trattino un sì importante argomento, sono titoli che bastano da soli a raccomandare questa prima versione a tutte le madri italiane.

Nella ventura settimana poi, sempre per cura dei signori Drucker e Todeschi, uscirà il volume di *Ugonzi: il primo Rinascimento*, e un libro del conte Padovano Giovanni Cittadella, *L'Italia nelle sue discordie*.

Credito fondiario. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: Annunziamo con piacere che anche la nostra Deputazione provinciale ha deliberato di chiedere alla Cassa di risparmio di Milano, che voglia estendere anche al Provinciale di Venezia le sue operazioni di credito fondiario.

Tasse postali. — Col 1 maggio andranno in attività in Francia le nuove tasse postali e telegrafiche. Una lettera per l'intero costerà 15 cent. — per l'Europa 25. — I telegrafi di 20 parole 50 cent. ogni parola di più 5 cent.

Speriamo che una eguale tariffa adottata anche in Italia, nella certezza che il buon mercato gioverà al pubblico, facendo l'interesse dello Stato.

Memoranda. — Da Manila si annuncia nei fogli della China un fenomeno straordinario. Presso la costa di Iloilo, in un momento di perfetta calma di vento ed in cui non eravi alcuna corrente, tre bastimenti furono trascinati dal loro ancoraggio da una forza invisibile; uno di essi con 250 passeggeri indigeni fu rovesciato, e 90 persone si annegarono; anche un caicco, che dalla riva si dirigeva verso un bastimento inglese, venne rovesciato, e non pochi altri battelli furono cacciati alla riva. Tutto ciò ebbe luogo alle ore 2 ant. e passano a spiegare la causa di questo fenomeno.

TEATRI

Teatro Concorrà. — *Fratello d'armi*. Dramma in quattro atti di G. Gioiosa.

Non intendo far della critica su questo *Fratello*; dirò piuttosto, come vien viene, le mie impressioni. D'altro, prima che a Padova, esso è comparso nelle nostre più grandi città, fa giudicato dai nostri critici migliori, ed io, volendo parlarne diffusamente, forse non riuscirei che a parer bello delle penne altrui.

Gioiosa è ritornato al suo caro mondo medioevale; ha resuscitato ancora una volta le superbe castellane e i cavalieri senza paura, gli amori svenevoli e le passioni violente, le virtù eroiche e le ferocie inaudite di quell'età battagliera.

Ma dalle fantastiche e azzurre ragioni della leggenda scese nel campo più severo, più vasto del dramma; abbandonò le rive tranquille e fiorite del bel fiume, per gettarsi audacemente tra l'onde pericolose dell'oceano.

Il soggetto presentava certi ostacoli non troppo facili a superarsi.

Di quando nasce in Francia con Victor Hugo la scuola romantica, il medio evo era stato sfruttato a sazietà; di castelli feudali, madonne impettite, guerrieri crociati e non eroici, soldatucci tremendi, giuliani, paggi, servi della gleba imbecilli, vandette farrate, tornei e battaglie il pubblico n'aveva gustato in

tutte le sale possibili, e c'era di che impensierarsi volendo ripigliare quel soggetto, rifare quel quadro sopra un caneveccio, che l'uso e l'abuso di circa quarant'anni avevano ridotto a brandelli.

E di fronte a codesti ostacoli Giacosa non possedeva che un solo mezzo, una sola speranza: la splendidezza inarrivabile della forma.

Fin qua la *Partita a schacchi*, *Trionfo d'amore*, il *Marito amante*, *La moglie* non avevano rivelato a lui che il poeta; l'autore drammatico mai. Scrivendo un dramma, bisognava si mostrasse anche autore drammatico, restando poeta.

Vi riusci? non lo credo, o poco essi.

Staccate dalla tela del *Fratello d'armi* i personaggi; spogliateli della loro veste abbagliante e poi rimetiteli a posto; saranno i personaggi d'un libretto d'opera.

Giacosa non seppe liberarsi dai convenzionalismi; seguì, senza osare abbandonarla, la vecchia strada, inevitabile forse, ma troppo vecchia nei tempi che corrono.

Nessuna novità: né di colore locale, né di caratteri, né di situazioni.

Tuttavia, giova riconoscerlo, in quel vecchio ambiente c'è un alito di vita gagliarda, lo spirito robusto dell'epoca; quei caratteri di ferro non veri, quelle passioni umane, rese più profonde e scorticate dalla ignoranza superstiziosa, dalle inimicizie ereditarie come un vizio al cuore, implacabili come il destino.

Ma l'autore si ricorda troppo d'esser poeta; lascia troppo spesso la terra per sollevarsi al cielo; egli compare in ciascuno dei suoi personaggi, ora castellano, ora soldato, ora giullare, e sovente, dimenticando che non ha più tra mano una fiamma ma un dramma, ritorna ai concetti piccini, alle menie amorose, alle aspirazioni d'un sentimentalismo trascendentale, quasi a giustificare l'acqua formidabile, lanciata contro il signor Piccardi nella *Nuova antologia*: «che l'arte di Giacosa non è arte. Arte incipitata, leccata, imbellottata, arte foresta», che sta all'arte vera come una miniatura da bomboniera può stare ad un quadro del Fortuny.»

Sino dai primi passi l'autore scopre la povertà del suo talento drammatico; la necessità di ricorrere ai mezzi convenzionali. Basti una osservazione.

Fate che all'atto primo *Ugone* manifesti a *Valfrido* il nome della donna che egli ama, e tutto l'edificio crollerà. E fondare l'azione intera sopra l'ignoranza d'un nome non è né verosimile, né ingegnoso.

Dove Giacosa, a mio sommo avviso, osò

Più vasta orma stampar
si fu nel tratteggiare i caratteri di Bona e di Fiorello, due tipi stupendamente riusciti.

Bona giganteggia nel dramma: figura cupa, strana, affascinante; astro possente, dai raggi di fuoco, che attrae nella sua orbita e trascina nella propria rovina tutto quanto la circonda. Però l'indole di Bona, determinata più dalle circostanze che dalla natura, getta una luce troppo sinistra sulla casa dei Soana; la fa parer quasi, Dio me! perdoni, una casa di masnadieri, che, restando sepolta sotto le rovine del proprio castello, non desta un solo grido di compianto. Il sangue delle battaglie e delle cacce, la nessuna pietà dei suoi famigliari implacabili e contro gli uomini e contro le bestie, l'isolamento d'una vita deserta d'ogni soave affetto, svilupparono in lei tanto furiose passioni.

Fiorello manda invece una nota or mesta, or gaia, ma sempre delicata nel concerto generale e così poco allegro.

Somiglia al matto di Re Lear; cammina dondolando, quasi strisciando; sorride, ma d'un sorriso che non passa la gola; parla a mezze frasi; ha la sentenza sempre pronta, il motto pungente sempre fino e penetrante; è misterioso, satuto, gentile; figlio d'uno zingaro e d'una... ha il coraggio e la nobiltà d'un signore — *Fiorello* è una creazione....

Adesso m'avvedo d'aver superato il limite che m'era proposto e taglio corto.

I versi del *Fratello d'armi* sono... versi di Giacosa. E inutile nome farne i pregi.

Quello piuttosto che si deve notare è che egli seppa talvolta innalzare il martelliano a dignità inusitata.

Eccome un esempio:

Atte IV. Scena tra *Valfrido Ugone*, *Berta* e *Bona*.

Ugone. Il mio amore
infame, lo so. Credi ch'io non l'abbia respinto
come prima il conobbi? Quando mi tenne avvinto

Nelle spire infocate. Credi tu ch'io non l'abbia respinto? Hai contato le mie lagrime? Rabbia E rimorso e disprezzo di me, tutto ho provato. Nelle smaniose insomnie, dalla febbre evocato, Non m'infiammava il morto fratello alla vendetta? Io pensava torrendomi d'angoscia: Egli l'ha stretta Fra le braccia, fuggendo per la foresta; saldo Avvicendola al petto ha respirato il caldo All'io suo, ha sentito batter sotto la mano Il mio cor; dolce morte quella che ad un sovrano Giubilo è pena; e allora nel mio furor geloso Io l'avrei ucciso quel morto e incestuoso, Il mio pianto frugava per la sua tomba. Senti Quanto sei vendicata. Ma da questi tormenti Come pece da fuoco, uscì gonfio di oscuri Bollori l'amor mio ecc. ecc.

Questa sera a beneficio del cav. Ballotti Bon: *Lo Zio Paolo* di Chia-ve e *Valentina* di Marengo ambo nuovissime.

Si va accentuando un raffreddamento sensibile nel pubblico che assiste alle recite della compagnia N. 1. Tanto l'*Andrea* che il *Té-reot* passarono appena osservati: qualche applauso rado, rado e niente sfatto unanime. Sarà il genere delle produzioni, ma mi pare che anche gli attori sieno piuttosto fredducci da due sere.

Teatro Garibaldi. — Poca gente ieri sera alla *Casa Nuova*. Stasera ripose.

Domani *Il Bugiardo con Arlecchino*, *Brighella* e *Pantalon*.

Quelle famiglie che avevano espresso il desiderio di sentire ancora quella commedia bellissima di Goldoni sono accontentate. ITALO.

NB. È avvenuta accidentalmente nell'edizione del mattino una trasposizione nei periodi delle mie chiacchiere. In questa l'ordine è ristabilito.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

GROSSETO: *Ferrini Telemaco* voti 401, *Castellazzo Luigi* 191. Vi sarà ballottaggio.

Sono in Roma più di trecento delegati delle varie associazioni repubblicane d'Italia, venuti appositamente per prendere parte al Congresso, che sarà inaugurato il giorno 30 aprile nella sala del teatro Argentina.

Alcuni circoli e giornali repubblicani, seguendo l'esempio di Federico Campanella, hanno insistito però nel rifiuto a partecipare a questo Congresso. (Riforma)

IL P. CURCI e L'Unità Cattolica

Un telegramma da Roma al *Times* annunzia che il P. Curci ha porto querela per lesion d'onore contro l'*Unità Cattolica*, la quale pubblicò parecchi articoli ingiuriosi contro l'ex gesuita. Venne incaricato l'avvocato Panattoni di sostenere la querela.

Il *Journal de Geneve* del 27 ha il seguente dispaccio da Roma, 26 aprile:

«S'assicura che i negoziati per il ristabilimento delle relazioni tra il Vaticano e la Svizzera sono quasi arenati in seguito all'opposizione dei vescovi esiliati di Basilea e di Ginevra.»

Il *Diritto* annunzia che il cavaliere Reichlin, consigliere delegato a Milano, fu nominato commissario regio per il Comune di Firenze.

Roma, 29.

Si dice che alla riapertura della Camera verrà presentata una domanda d'interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri riguardo alle ultime trattative diplomatiche.

È probabile però che questa domanda venga rinviata a quando si discuterà il bilancio del Ministero degli affari esteri. (Gazz. d'It.)

Mandano da Roma, 29, alla *Gazzetta di Venezia*:

L'esito dell'elezione a San Daniele produsse grande impressione nei circoli parlamentari e sull'opinione pubblica.

Si assicura che il Ministero presenterà il progetto di costruzioni ferroviarie per 700 milioni, divisibili in vari esercizi.

Arrivano rappresentanti di Associazioni repubblicane pel Congresso di domani. S. M. non interverrà.

BULLETTINO COMMERCIALE.

VENEZIA, 29. Rend. it. 78.70 78.80. I 20 franchi 22.20 22.22.

MILANO, 29. Rend. it. 78.85. I 20 franchi 22.20.

Sete. Pochissimi affari.

LIONE, 29. Sete. Affari discreti: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

30 Aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 aprile.

Ieri sera nelle sale di Montecitorio non si parlava che del risultato della elezione del collegio di San Daniele e tutti i deputati, quelli della sinistra come quelli della destra, riconoscevano che grande è l'importanza del trionfo riportato dalla opposizione costituzionale in un Collegio, ritenuto finora fondo della progresseria. I costituzionali sono lieti del ritorno alla Camera del commendatore Giuseppe Giacomelli, la cui fermezza di carattere, la cui competenza nelle questioni amministrative e finanziarie, da tutti riconosciute, lo rendono uno dei deputati più utili e più operosi.

L'on. Sella è lietissimo del successo del suo amico, il quale ricevette ieri e stamane congratulazioni da ogni parte.

Nel partito progressista l'elezione dell'on. Giacomelli ha fatto l'effetto d'un colpo di fulmine e i ministri non si dissimulano la gravità della sconfitta, che è notevole anche per la circostanza che quella di ieri era la prima elezione politica di vera lotta sotto il gabinetto Cairoli.

L'*Avvenire* dice che vi sono contestazioni. Si sa che vi furono tre schede contestate, le quali anche se attribuite al candidato della sinistra, non alterano il successo della votazione. Del resto le contestazioni sono i soliti magri conforti dei partiti vinti e non va dato alcun valore alla notizia del giornale ministeriale.

Oggi si aduna la Commissione generale del bilancio. Una delle prime questioni che essa dovrà discutere è quella della legalità dei decreti del 26 dicembre. Si può prevedere che la Commissione generale approverà la risoluzione della sottocommissione e che rifiuterà non aver quei decreti offeso le prerogative parlamentari, aggiungendo che il ministero d'agricoltura va ristabilito e quello del tesoro conservato.

La Commissione governativa, presieduta dal senatore Martinelli, si adunerà venerdì e delibererà, conforme alle conclusioni delle sue sottocommissioni, di proporre che sia ristabilito il ministero dell'agricoltura e soppresso quello del tesoro.

Il governo ha indirizzato all'onorevole Martinelli vivi eccitamenti affinché la Commissione affetti il suo lavoro, essendo intenzione del Ministero di prevenire, colla presentazione del progetto di legge alla Camera, la discussione che sarà provocata dalle risoluzioni della Commissione generale del bilancio.

La nomina del cav. Reichlin, consigliere delegato alla prefettura di Milano, all'Ufficio di Regio Commissario per l'amministrazione comunale di Firenze è approvata da coloro che videro con preoccupazione la nomina dell'on. Varè, nuovo segno di quella confusione tra la politica e l'amministrazione, che è un inconveniente grandissimo.

L'on. presidente del Consiglio sarà domani di ritorno alla capitale. Domani, a ore 9 ant. nel teatro Argentina si aduna il Congresso repubblicano, al quale oggi il *Dovere* dedica un ampuloso articolo. Si prevede che il Congresso rivelerà più chiaramente le scissure del partito e le discordie e le gelosie che lo turbano.

Sono arrivati a Roma parecchi rappresentanti di associazioni repubblicane. E' aspettato anche Aurelio Saffi, ma una sua lettera fa sapere che per sue ragioni personali, l'extriumviro della repubblica non interverrà al Congresso.

Il nuovo direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, ha già assunto il suo ufficio e ieri ebbe una lunga conferenza col ministro dell'interno.

Forse a quella conferenza non è estranea l'adunanza repubblicana di domani, la quale sarà sospesa se i discorsi fossero troppo calorosi, e se i voti fossero troppo fervidi!

La nota del *Diritto* di ieri sulla mediazione distrusse alcune preoccupazioni destate dalle notizie dei giornali stranieri, ma tutti sperano che mercoledì, nel Senato e nella Camera, qualche spiegazione sia data dal ministro degli affari esteri.

Sono giunti in Roma alcuni pellegri.

Questa sera l'Apollo chiuderà la stagione teatrale coll'ultima rappresentazione del *Lohengrin*.

MOLTKE A COPENAGHEN

In relazione alla notizia recata dal telegrafo riproduciamo il seguente dispaccio da Copenaghen 28 aprile comunicato ai fogli di Vienna dal *Correspondenz-Bureau*:

«A quanto annunzia il *Bagens Nyheter* il maresciallo di campo, conte Moltke, ebbe giovedì (25) un'udienza privata dal Re Cristiano IX.»

TELEGRAMMI

Vienna 29, ore 3,25 pm.

Dispacci da Pietroburgo annunziano che malgrado la prosecuzione delle trattative, si fanno preparativi per un'imminente campagna. L'imperatore è deciso a tentare la sorte delle armi per dominare l'agitazione interna che va aumentando formidabilmente.

Trepoff destituito fu impiazzato da Mesentoff; temosi disordini nella piccola Russia.

In generale la situazione è considerata come assai grave; si lavora qui attivamente per porre d'accordo le due parti dell'impero in vista di una complicazione all'Estero.

I provvedimenti militari proseguono con grande alacrità. La nomina di Totleben è considerata come sintomo bellicoso. (Adriatico)

Vienna, 29.

La situazione diplomatica è inalterata. Cresce la sfiducia in una soluzione pacifica. I preparativi militari di tutte le potenze interessate s'interpretano in senso sfavorevole alla pace.

Il consiglio della corona che si deve tenere quest'oggi formularà il programma parlamentare circa l'accordo e deciderà sulla convocazione delle Delegazioni. (Indip.)

Londra, 29.

Predomina l'impressione allarmante delle notizie di armamenti e di spedizioni di truppe inglesi.

Qualora l'Inghilterra ottenesse che il trattato di S. Stefano sia presentato nel modo da lei voluto, proporzioni che la Bulgaria sia limitata alla regione fra il Danubio ed i Balcani; che s'introducano riforme in Rumelia e Macedonia; che l'Epiro e la Tessaglia siano cedute alla Grecia; che non sia riconosciuta l'indipendenza della Serbia; che la Rumenia resti in possesso della Bessarabia, e la Turchia di Batum. Nulla fa però apparire probabile l'accettazione di questo programma. La situazione si chiarirà in ogni modo prima della riapertura del Parlamento. (idem)

Pietroburgo, 29.

Le nomine di Totleben e di Nepokischitzky significano l'intenzione della Russia di difendere ad oltranza le sue conquiste. (idem)

Costantinopoli, 29.

L'avvenimento del giorno sono le ardite mosse degli insorti della Bulgaria.

Il governo ottomano resiste tuttavia al richiesto sgombero di Batum e delle fortezze danubiane. (idem)

Londra, 29.

La *Reuter* ha da Costantinopoli in data 27: Gli insorti sorpresero il campo russo presso Filippopoli, fecero mille prigionieri e conquistarono quattro cannoni e buon numero di fucili.

Romaks e Raslok incendiarono dieci villaggi bulgari: essi marciarono contro Samakoff.

Onu consiglio alla Porta di offrire agli insorti un armistizio, promettendo loro l'impunità. (Corr. Bur.)

Nostro dispaccio particolare

Roma 30, ore 8.25 a.

Arrivano i rappresentanti repubblicani.

Il Congresso si aprirà alle ore nove.

Dall'elenco pubblicato dal *Dovere* risulta che dal veneto è venuto il solo rappresentante della società fra gli scultori di Venezia.

Tutti i giornali si occupano della elezione di San Daniele.

La *Riforma* e l'*Avvenire* tentano di attenuarne l'importanza.

L'*Opinione* dice che l'elezione di Giacomelli è uno splendido trionfo della Destra.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — La notizia della prossima entrata delle truppe austriache nella Bosnia e nell'Erzegovina si riferisce ad un semplice progetto; sembra che nulla di definitivo sia ancora deciso su tale proposito.

CAIRO, 29. — Furono versati i fondi pel pagamento del capone di maggio.

VERSAILLES, 29. — La Camera approvò una proposta con la quale invita il Governo a facilitare l'ingresso all'Esposizione nelle domeniche.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — All'inaugurazione del Cab di Bradford, *Harley* dichiarò che il trattato di San Stefano non contiene alcun elemento per una pace durevole; le misure prese non sono bellicose, ma di precauzione; il governo è energicamente deciso a difendere i propri diritti mantenuti finora.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Nelle ultime 24 ore nessun progresso sensibile avvenne nelle trattative.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Berlino dice: I russi accetterebbero a ritirarsi ad Acri inopoli.

BOMBAY, 29. — Il primo distacco delle Indie è partito per Malta con provvigioni per cinque mesi.

Bartolomeo Moschin per cento resp.

COMUNICATO

In vista dei frequenti furti che si succedono con inaudita audacia, la ditta sottoscritta rappresenta la fabbrica di *Casse-F. Wertheim e Comp.* di Vienna, non può abbastanza raccomandare ai privati ed ai corpi morali i prodotti di questo rinomato stabilimento.

Tali casse che all'eleganza dell'estero accoppiano la più completa sicurezza hanno salvato sempre il contenuto loro a filato nei casi d'incendio e nei vari, ma sempre infruttuosi tentativi di furto.

L. WOLLMANN

DEPOSITO in tutte le dimensioni in Via S. Francesco N. 3800.

ANNUNZI

GIOIELLERIE

Manifattura lattadina a prezzi onestamente fissi

Il fabbricatore Modesto Zampieri, cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela, e tutti quei signori che crederanno onorato per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte, d'aver aperto in Via Bè un negozio di gioiellerie a prezzi fissi, prodotto della sua officina in via Eremitani.

A comando delle signore committenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora l'avevto negozio un assortimento dei variati e nuovi disegni dall'antico anellino al più sontuoso diadema.

Le signore fuori di città potranno inviare per mezzo sicurissime della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di corriere due o tre disegni fra i più recenti relativi alla qualità e quantità della pietre da impiegarvisi. 10 232

AVVISO

Nelle stable in Pieve di Sacco di proprietà da Molin Domenico trovansi in vendita *MACCHINA JACQUARD* telai ed altri utensili per tessitura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON in Pieve di Sacco. 4-241

SOCIETÀ

DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale fr. 25,000,000
diviso in 50,000 Azioni di 500 fr. ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sigg. Marchese de FLOREZ, già deputato al Parlamento francese e sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, Presidente.

LEON RIANT, già deputato al Parlamento francese e direttore generale della Poste, Parigi, Vice-Presidente

CONSIGLIERI

Marchese di BIENCOURT, possidente, Parigi.

FRANCESCO BORGHESE, Duca di Bommarzo, possidente a Roma.

EDUARDO DE VAVUE, banchiere, Parigi.

Conte ROZAN, amministratore della Società d'assicurazione *La Foncière*, Parigi.

P. DUMAS-DESCOMBES, possidente, Parigi.

A. GAUTRAY, banchiere, presidente della Compagnia delle Ferrovie di Tréport, Parigi.

SIGISMONDO PRINCEPI GIUSTINIANI-BANDINI, direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.

Visconte de MAYOL, DE LUPE, direttore del giornale *L'Union*, Parigi.

Marchese GIULIO MEREGHI, possidente, Roma.

Conte de MREUS, presidente del *Comptoir Général* a Bruxelles.

GIUGIO ROZAN, banchiere, Marsiglia.

EUGENE VEILLON, direttore del giornale *L'Univers*, Parigi.

CARLO Conte de VILLERMONT, amministratore del *Comptoir Général* a Bruxelles.

Comitato di Patronato a Roma

Sigg. BORGHESE FRANCESCO Duca di Bommarzo.

CHIGI MARIO Principe di Campegano.

GIUSTINIANI BANDINI Pri. cipe SIGISMONDO.

KANZLER Generale.

MEREGHI Marchese GIULIO.

PATRIZI Marchese FRANCESCO.

SALVIATI Duca SCIPIONE.

VISCONTI barone ERIOLE.

Comitato di Direzione

Sigg. Marchese de FLOREZ, Presidente

LEON RIANT, Vice-Presidente

A. GAUTRAY, Amministr. Delegato

EDUARDO DERVIEU

Marchese G. MEREGHI, a Roma

Sede della Società — a Parigi, 49 Rue Taubout.

Succursale — a Roma, 13 Via della Stamperia.

PROGRAMMA

La Società dell'Unione Generale fu fondata per quella numerosa classe di capitalisti che per il loro carattere, i loro principi, e per la natura dei risparmi di cui dispone reclama il concorso ed i servizi d'uno speciale istituto finanziario, che sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire col più grande facilità l'impiego per i suoi capitali e la protezione che potesse occorrere in certe eventualità.

Il suo titolo, *Società dell'Unione Generale*, e la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'istituto dovrà svilupparsi. Negli statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearli, gli statuti interdicano rigorosamente le dette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale.

Delle 50,000 Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia *Quattromila* di franchi 500 in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione

125 » tre mesi dopo la costituzione della Società.

125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento.

125 » sei mesi dopo il terzo versamento.

500 franchi NB. Il Consiglio ha facoltà di diffondere questi due ultimi versamenti.

I versamenti possono a che farsi in carta italiana al corso della giornata.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 2 Maggio 1878:

a PADOVA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

a PARIGI alla sede della Società, 49, Rue Taubout.

a ROMA 13, Via della Stamperia.

a NAPOLI 19, Via del Duomo.

a TORINO presso U. Gei ser e C.

a GENOVA presso la Banca di Genova.

Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della *Unione Generale*.

G. B. MEGLIORATO

Commissionario in Padova per vendita Case, Fondi, Scotti Cambiali, Dinari a Mutuo Affittanze di Case in città e fuori.

Cauzioni Fondiario pronte per somme rilevanti

STUDIO

Piazza Frutti, sottoportico Bellinelli I Piano, N. 548 B.

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Avviva

che nel giorno di venerdì 3 maggio 1878 alle ore 11 ant. della sua residenza si procederà all'appello per la delibera dei lavori di rimonta delle tegolazioni sciolte di ricambio della parte frontale dell'argine sinistro d'Adige nella località Villa Capuzza in Comune di Barbana nel Circondario di Montebelluna.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 1 dicembre 1877 approvata di L. 24818 e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello scartare.

Antonio prof. Favaro
Lezioni di STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8. — Lire 10

Guida di Padova

AVVISO III Casale a San Borenzo
ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata BOURBETTE, JACQUART, TOUL CHINOISE, PERINABITT; nelle prime dominata fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la jula.

PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori e più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone; tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.

BELLE NOVITA per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE; avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisailles convenientissimi.

34-107

Camera di Commercio - Listine degli Effetti Pubblici e delle Valute

APRILE 1878

	21	22	23	24	25	26	27
Rendita Italiana god. 4 ann.	79 24	79 20	79 15	79 05	78 85	78 85	78 85
id. id. vecchio	27 28	27 25	27 25	27 25	27 20	27 20	27 20
Pezzi da 20 franchi	32 15	32 15	32 15	32 20	32 20	32 20	32 20
Gioppe di Genova	88 15	86 50	86 50	86 50	85 05	85 05	86 70
Florini d'argento V. A.	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45
Aspionete Austriache	2 40	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30

Listine del Gran del 21 al 27 Aprile 1878.

Frumento da pietro nuovo	33	Frumentone giallo vecchio L.	25 35
id. id. vecchio	28 50	id. id. nuovo	25 35
id. id. vecchio	28 50	id. id. vecchio	25 35
Frumentone pignolo vecchio	28	id. id. nuovo	25 35
id. id. nuovo	28	Avena nuova	19

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Anno 83. — Pubblicati i vol. I, II e III. — Lire 37

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO 80000 CURE ANNUALI.

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del feto, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Eguale preferibile al latte alle pappe ed alle nutrie. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allattare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicina. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castelduca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Premiata Tipogr. Id. F. Sacchetto

P. L. ANZANI

STORIOGRAFIA ITALIANA
NEL SECOLO XIX
STUDIO
Lire UNA - Padova 1878 - Lire UNA
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi

IA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1,25

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry*, sopra i miei, e di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esserle, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei affetti saluti.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1873.
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che non usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1878.
La mia nuora, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutriv con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto riprendere da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

Cura n. 67,321. Bologna, 9 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo da unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla vostra salutare *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caduta in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di ultero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Cura n. 79,163. Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* ogni male, ritornò ad ogni appello: così le forze perduto.

Cura n. 79,422. Roma, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana god. 1.	78 82	78 80
Oro	22 48	22 18
Rendita francese 3 0/0	70 75	70 70
Obbligazioni romane	110 95	110 90
Obbligazioni meridionali	33 25	33 25
Obbligazioni romane	344	344
Obbligazioni meridionali	1970	1950
Obbligazioni romane	334	343
Obbligazioni meridionali	570	570
Banca toscana	653	652
Credito mobiliare	653	652
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova

50 APRILE

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 17
Tempo medio di Roma ore 11 m. 39 s. 24

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello del mare

25 aprile	Ora	Ora	Ora
	9 ant.	3 dopo.	9 post.
Barom. a 0 - mill.	759.6	758.4	760.6
Termom. centigr.	+17.0	+18.1	+14.9
Tens. del vap. sat.	5.2	7.2	9.3
Umidità relativa	58	49	74
Dir. del vento	NW	NW	NW
Vel. del vento	3	2	9
Stato del cielo	nuvole	nuvole	nuvole

Del metodo del 23 al metodo del 29
Temperatura massima = 20.2
minima = 15.2

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI - La drammatica compagnia di Bellotti-Bon N. 1, rappresenta: *Lo zio Paolo* di Chiaves - *Valentina* di L. Marcano. - Ore 8 1/2.

TEATRO S. LUCIA - *Reposizione* Pompejana.

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.

BISCOTTI DI REVALENTA
di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi - 8.-

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.

VICENTE MOYANO.

Cura n. 67,321. Sassari (Sardagna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCIBBU

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per Casa BARY DU BARY e C. (limited) MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perzelle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo; Lupo e Cornelli, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malpieri - Rovigo; G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commessati - Venezia; Poncei, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza; L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri Mantova; F. Della Chiara - Oderzo - L. Ciotoli, L. Dismutti.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIETH 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Padova, Tipogr. di F. Sacchetto, 1878.

ICARO
MONTECITORIO